

## Fatalità

Si sa che la vita è sempre in agguato al pari del leone che attende la zebra all'abbeverata e poi a tradimento spicca il balzo verso la carotide. La bestia presa alla sprovvista si dimena ma non può evitare di lasciare l'ultimo respiro nelle fauci del suo nemico naturale mentre l'acqua si tinge di rosso. Allo stesso modo, di solito i nostri giorni sono lisci come un prato di soffice erba, ma la nostra avversaria, acquattata dentro una nostra distrazione o un nostro improvviso quanto ingiustificato senso di invulnerabilità, ne approfitta per provare l'affondo.

Spesso è lei a creare combinazioni millimetriche pur di raggiungere il suo scopo. La signora Rossi –quale cognome è più comune?- giunge alla stazione di Bologna con l'eurostar delle 21,50. Cappotto scarlatto, tacchi a spillo, capelli raccolti in un basco di feltro, regge una valigia di cuoio impunturato, di pregio ma scomoda. Guarda oltre la pensilina la neve che cade e si domanda se sarà disponibile un taxi. Nuvole di vapore la inseguono mentre si allontana dai vagoni e le luci della strada le vengono incontro.

Non lo sa, ma ha viaggiato accanto ad un condannato all'ergastolo in contumacia, il quale continua da un decennio a percorrere i binari in un senso e nell'altro, appresso ai suoi affari. Oramai è difficile riconoscerlo. Dai giorni della feroce notorietà ha perso tutti i capelli e il luccichio del suo cranio sulla pelle sottilissima mostra bozzi e avvallamenti. Nei primi tempi si serviva solo della macchina per i suoi indaffarati andirivieni, ma da quando il suo peso si è rimpinguato della metà e la sua testa spogliata, nemmeno sua madre se tornasse dal regno del suo riposo lo riconoscerebbe. Eppure l'ergastolano continua a badare alla sua integrità. Porta infilata nella cinta dei pantaloni, dietro la schiena, sotto il maglione e la giacca la sua protezione, una rivoltella di buon calibro col proiettile in canna. Mai ha tralasciato di allenarsi. Qualcuno può sempre sbucare dal passato e puntargli un indice contro e cioè una canna oleata nella quale un colpo è in attesa di essere sospinto qualora si profilasse una minaccia.

Insomma, se si fosse aperta la porta dello scompartimento, evenienza però molto improbabile, non si sarebbe fatto scrupolo di anticipare la sua difesa, neppure se accanto a lui ci fosse stato un bambino in fasce in attesa del suo futuro.

Alla sua destra è rimasta invece a leggere un giallo per tutto il tempo la signora Rossi, una giovane donna che dunque ha corso qualche rischio di finire in uno scambio di pallottole senza saperlo.

Del resto, non appena si affretta a scendere, potrebbe bastare un sassolino sul gradino del treno o sulla banchina per farle perdere l'equilibrio e scaraventarla con l'occipite a terra. Il risultato sarebbe lo stesso. Il nostro sentiero quotidiano è talmente percorso da insidie che il miracolo, alla fine della giornata, è averle schivate tutte.

La signora Rossi non imbecca subito l'uscita, nonostante la premura. Si addossa ad un pilastro in un luogo illuminato e tira fuori uno specchietto per controllare

il rossetto mentre si ravvia una ciocca di capelli chiari, che fuoriesce dal basco. Avrebbe potuto farlo nello scompartimento, anzi lo ha fatto, ma ci tiene ad apparire a posto in ogni dettaglio. Un lieve batticuore e un tremore appena accennato tradiscono un'emozione mal controllata.

È accaduto, esattamente quella mattina, che lei si sia sottoposta a un test di gravidanza, non perché avesse già motivi obiettivi per farlo, ma spinta da una sorta di divinazione.

Si era alzata e aveva saputo che nel suo organismo si stavano avviando profonde modificazioni, nello stesso modo misterioso che apprendono del loro stato molte donne. Aveva atteso, torcendosi le mani, che la farmacia, che puntava da una finestra sul corso sottostante, sollevasse la serranda e nel frattempo non era riuscita a bere neanche un caffè tanto aveva i muscoli contratti.

Ma perché la signora Rossi non era nella sua casa?

La signora ha ricevuto quattro giorni fa una telefonata dal fratello. L'avverte che la mamma è scivolata sul pavimento bagnato e si è danneggiata la caviglia procurandosi anche qualche taglio importante, perché aveva una ciotola in mano. A quella notizia ha telefonato a sua volta al marito in ufficio e gli ha spiegato che sarebbe andata alla stazione a prendere il primo treno conveniente. Ha declinato risoluta la sua disponibilità ad accompagnarla in macchina, semmai, ha detto, mi vieni a riprendere quando mia madre sarà in grado di stare da sola o avrò sistemato le cose. Fammi vedere prima che ne dicono i medici, ha detto.

Ha trascorso due giorni all'ospedale dove la donna, di ottima costituzione e di recupero pronto, è stata sottoposta ad accertamenti e subito dopo dimessa. Con l'ingessatura e il bastone lei è persa subito in grado di muoversi abbastanza speditamente e dunque, prima della novità di quella mattina, la signora Rossi aveva deciso di trattenersi fino alla fine della settimana, quando avrebbe affidato sua madre alle cure della donna di servizio, presso di lei da molti anni e quindi affidabile.

Il risultato che legge sulla striscia però la scuote più di quanto abbia previsto. D'improvviso si sente struggere per il marito, a sua volta desidera essere abbracciata e coccolata. Ricorda i particolari di tante sere trascorse sul divano a televisore spento senza far niente se non sentendo il corpo dell'altro attraverso la leggera vestaglia. Sono i momenti senza parole che lei predilige. Deve sapere subito anche lui di quel batuffolo indifferenziato di cellule perché provi quel senso di irrealtà e di mollezza che l'ha sollevata in aria fino allo stordimento.

Prima che a suo marito non lo rivelerà neppure a sua madre, quindi ripone con furia nella valigia le cose che ha disseminato nella sua stanza dell'adolescenza e poi si serve di una piccola menzogna. Tenendo gli occhi bassi a fissare il piede del tavolo, dice che Mario, il signor Rossi suo marito, ha una linea di febbre e quindi deve tornare per badare a lui.

Tanto, aggiunge, non hai più bisogno di me.

La mamma protesta che ha due figli sempre troppo indaffarati per occuparsi un tantino del suo stato di salute e delle sue giornate vuote, ma, ad ogni modo, se c'è qualcuno più malato di lei, vada pure.

L'osservazione un pochino ironica fa capire, ma oramai non ce n'è più bisogno, che non ha una grande inclinazione per il genere, tuttavia a due anni dal matrimonio non saprebbe spiegare perché. Certi sentimenti si decidono in maniera del tutto irrazionale e non se ne viene a capo. Lei comunque cerca di controllarsi.

La signora Rossi al momento è sul taxi che la conduce a casa. Un tale all'incrocio taglia loro la strada senza rispettare il semaforo, ma l'autista si ferma in tempo, poi abbassa il finestrino e inveisce contro l'altro che si è allontanato senza esitazione.

La strada è viscida ed è stato per puro caso o per l'eccezionale abilità del tassista se non si sono scontrati con l'altra vettura.

Continua a cadere la neve, ma non si attacca se non ai margini, presso il marciapiede. Sulla carreggiata una sorta di melma fluida solleva schizzi scuri e rende pericoloso il transito per cui l'andatura generale è cauta.

È passata quasi un'ora da quando il treno è entrato in stazione e il viaggio sta per terminare. La signora Rossi cerca di immaginare cosa stia facendo il marito in quel momento. Quasi certamente dorme, perché a quell'ora si addormenta ogni sera davanti agli insipidi programmi della televisione. Avrà lasciato il contenitore di cartone della pizza sul tavolino del salotto e chiazze di unto.

Quando lei manca, sebbene conosca il funzionamento del microonde, non mangia che una pizza che si fa portare a casa. Mario Rossi non è di quelli che per le faccende di casa diventano improvvisamente incapaci. Lei conosce abili professionisti, manager, tipi che svolgono lavori in cui il senso pratico è preminente, ma che, tra le pareti domestiche, non sono a loro agio nel pigiare il bottone della lavatrice.

Ma suo marito è diverso. Anzi è lui che sempre le spiega il funzionamento dei meccanismi, evitandole la noia di leggere gli inesplicabili manuali d'istruzione. Nonostante tutto, davanti alle manopole della cucina, si fa prendere dalla pigrizia, al punto che se pure gli lasci un intero congelatore di piatti pronti, quando si allontana solo per qualche giorno per andare a tenere compagnia a sua madre, preferisce pizze elaborate con farciture talora singolari.

Paga guardando il tassametro e senza aspettare il resto entra nell'androne usando la chiave.

Non accade nulla di veramente inusuale. Accade che entrando con la chiave anche nel suo appartamento, sicura che il marito dorma o meglio per fargli una sorpresa, la signora Rossi avverte cosa sta succedendo nella sua camera da letto.

Sente anche come lui la chiama. Sussurra con voce impastata: Mara, Mara.

Mara è la signora del piano di sopra, sua carissima amica da quando sono venute ad abitare nel caseggiato. Di nuova fattura, molti sposini si erano in quel tempo ritrovati a condividere la generazione e anche situazioni personali, in una sorta di famiglia allargata.

Non ce la fa a girare la maniglia. Capisce subito che non riuscirà a farlo. Può solo tornare indietro. Arriva a decidere per un altro treno che la riporti ovunque purché lontano da lì. Chiude piano la porta d'ingresso, dimenticando la valigia

nello slargo su cui si apre il corridoio e scende precipitosamente le scale. Durante la discesa impetuosa le prende un conato di vomito. Gli occhi d'improvviso le si riempiono di lacrime ma continua a catapultarsi verso il basso senza badare a dove poggia il piede. Del resto con tutte e due le mani sul petto quasi per tenere lontano un peso non si sostiene neanche al corrimano.

Non si domanda come abbia raggiunto incolume l'atrio.

Spalanca la vetrata proprio mentre un giovinastro col passamontagna minaccia con un'arma un malcapitato che ha appena ritirato una somma dallo sportello automatico ubicato sulla facciata dello stesso stabile. Allo sbattere del portone, girandosi da quella parte, la sorpresa gli contrae il dito sul grilletto e lei cadendo fa solo in tempo a stupirsi per la coincidenza.